

UN PREZIOSO PARCO ALL' INGLESE: VILLA SORRA A GAGGIO DI
CASTELFRANCO EMILIA

R. ADVERSI, M. L. BORIANI, E. BUFFERLI, A. DI PAOLO, A. MINELLI, A. SEGRE

Cattedra Paesaggistica, Parchi e Giardini, Università di Bologna

~~del~~ Prof. A. Chiusoli

Villa Sorra costituisce uno splendido e poco noto esempio italiano di parco all' inglese realizzato a metà Ottocento su un precedente impianto settecentesco alla francese . La costituzione di una villa di *delizie* fu voluta dai Conti Sorra, che iniziarono un processo di accorpamento territoriale durato più di vent'anni, dal 1680 sino al 1702¹. L'estensione globale del complesso di Villa Sorra ammonta a 46 Ha., di cui circa 19 costituiscono il parco storico , mantenutosi nella sua integrità territoriale sino ai giorni nostri.

L'aspetto del primo impianto è documentato da una pianta del Catasto Napoleonico, da sei tempere raffiguranti punti prospettici diversi del giardino², e dalla descrizione di un

1. Vedi A. Chiusoli e A. Segre, *Il Parco di Villa Sorra A Gaggio di Castelfranco (Modena). Relazione degli interventi ed indagini*, relazione presentata al Convegno di Pianificazione Territoriale Il Verde nella Città - La Città nel Verde a Modena, il 7-8 maggio 1992.

2. Per la documentazione della storia del giardino vedi Armandi M., *Eden alla moda: il Giardino Sorra*, in AA.VV., *Villa Sorra*, Modena 1983, pg. 86-111 e *Appendice documentaria* a pg. 113-142.

perito redatta nel 1768³.

La villa, a pianta quadrata, era accessibile tramite due viali ortogonali delimitati da olmi con vite maritata, giunti a maturità al tempo della perizia. Sul retro, verso levante si estendeva il parco, formato da due giardini delimitati da siepi⁴, da un complesso di canali centrali e perimetrali che definivano tre isole a bosco, di cui quella ubicata all'estremità est del parco, era sormontata da una montagnola. Alla sua base era un approdo per barche, una nicchia con statua di Diana e una doppia rampa di scale per accedere al belvedere, a forma di chiosco o pagoda.

Il disegno di base, secondo il quale la montagnola costituisce il polo contrapposto alla villa, permane anche nella realizzazione all'inglese, con il belvedere sostituito da una torre e falsi ruderi di castello medievale, ancor oggi presente. Le modalità di realizzazione non sono note, poiché le fonti documentarie risalgono alla seconda metà del Settecento ed inizio Ottocento. E' comunque ipotizzabile che il primo nucleo comprendesse i due giardini (orto e giardino di agrumi) mentre la montagnola fosse di successiva realizzazione. Infatti, nella perizia del 1768 si enumerano ancora i danni dovuti al riporto di terreno necessario per la costituzione della montagnola, che

3 *Perizia sullo stato dei beni appartenenti all' eredità nel Bolognese del conte Francesco Maria Sorra*, da ASM, Archivio Segreto Estense, lettere di particolari, busta 1024, fasc. Sorra.

4 Le siepi che delimitavano l'Orto ed il Giardino degli Agrumi necessitavano di rinnovo nel 1768 cosa che induce a pensare che questi due giardini esistessero già da un certo tempo.

implicò l'abbassamento di alcuni appezzamenti a vite a detrimento della loro produttività. Questo induce a pensare che i lavori fossero terminati da poco.⁵

L'impianto esterno di Villa Sorra nel suo insieme costituiva le delizie, corredato da giochi d'acqua, adorno di vasi di agrumi, e percorribile in barca. Tuttavia, manteneva nel contempo il carattere agricolo produttivo in quasi tutte le sue parti: i viali d'accesso con gli olmi da vetta, gli appezzamenti a vite, l'Orto, le aree a bosco, le siepi, l'allevamento del baco da seta e le aree prative che fornivano il foraggio per i cavalli. Questa situazione permase immutata sino al 1827, anno in cui la vedova dell'erede Cristoforo Munarini Sorra, marchesa Ippolita Levizzani, iniziò la trasformazione di Villa Sorra in un parco all'inglese, secondo la nuova moda che, con ritardo di almeno 50 anni rispetto al paese d'origine, cominciava ad affermarsi anche in Italia. Secondo il Malmusi, unico a farci pervenire una testimonianza scritta, il giardino fu progettato da Giovanni de' Brignoli Bruenhoff, professore di botanica presso l'Università

5) Vi è una discrepanza fra la data proposta da M. Armandi per le tempere in due delle quali compare il complesso della montagnola, che risalirebbero agli anni 1730-1740, e la considerazione che la costruzione della montagnola era stata iniziata nel 1733, nel 1739 i lavori erano ancora in pieno corso e nel 1768 la costruzione doveva essere da poco terminata. Pertanto, o le tempere sono successive, oppure descrivono delle proposte progettuali e non uno stato di fatto.

di Modena⁶, e sostenitore della precedenza degli italiani nella creazione dei giardini paesistici⁷. I lavori si protrassero a lungo, ma nel 1851 già si delineava un 'parco all'inglese' corredato di ponti, giostra, padiglione militare, colline e valli, finte rovine ispirate alle Terme di Diocleziano, rocce coperte da tufi, lago a forma irregolare con approdo per barche, capanne di giunchi, romitorio, giochi d'acqua, finte ceste interrata colme di fiori, un falso castello medievale con torri etc. Fu il paesista bolognese Campedelli a progettare le rovine delle terme, mentre il Conte Prospero Grimaldi disegnò la cista interrata con fiori, Luigi Righi fu l'autore della statua di Flora, il modenese Tommaso Giovanardi progettò le torri del finto castello; a Camillo Crespollani si deve la grotta ricoperta di

6 Malmusi Carlo, 'Villa Sorra-Frosini in Caggio', ne L' *Indicatore Modenese*, Modena 1851, citato da M. Armandi, *op. cit.*, pg. 93 e trascritto per intero da A. Di Paolo. Ci riserviamo qualche dubbio circa il tipo di coinvolgimento del Bru"nhoff a Villa Sorra. Ci sembra verosimile un suo coinvolgimento a livello botanico-agronomico, molto meno a livello progettuale. Infatti, a giudicare dalle sue opere scientifiche e dal suo coinvolgimento nelle mostre dei fiori di metà Ottocento, ci sembra notare una predilezione da parte del De' Brignoli per il giardino ornato, ricco di fiori, assai diverso da quello all'inglese. Vedi G. De' Brignoli, *Il Prof. Direttore dell'Orto Botanico della Regia Università ai Signori dilettanti di Orticoltura e di giardinaggio*, Per gli Eredi Soliani, Modena s.d.

7 Trattasi di dibattito culturale di cui si fecero fautori anche il Pindemonte, e il Mabil, argomentando che i giardini descritti dal Tasso nella *Gerusalemme Liberata* erano giardini all'inglese. Sul tema vedi i numerosi saggi di G. Venturi, fra i quali, per brevità, si cita solo l' introduzione alla ristampa della Longanesi, Milano 1976 di E. Silva, 'De l'Arte de' Giardini Inglesi'. Nello specifico vedi G. De' Brignoli, *Del Giardinaggio in Italia e della precedenza degli Italiani in alcune pratiche giardinesche* Rossi, Modena 1846; Tip. Reali, s.d. ed infine dello stesso autore le note e supplementi alla ristampa di F. Re, *Elementi di Economia Campestre*, Calderini, Reggio 1850

tufi, costruita da Carlo Stancari di Gaggio nel 1839, mentre risale al 1842 e all'opera dell' Ing. Cesare Perdisa la neogotica aranciera. Che il disegno formale fosse stato modificato secondo i dettami della nuova moda è così testimoniato: *'Gli altri viali e i boschetti, fra i quali ti aggiri nel ridurti di nuovo a palazzo, ti appajono disposti con facili svolte e belle gradazioni di macchie e di colorito, e ben combinati incontri di visuali, e di prospettive. E se nell'abbandonarli rivolgi un ultimo sguardo alla scena che ti lasci addietro, miri sorgere all' estremo margine occidentale del lago una romita isoletta con funerario monumento, eretto ad onorare la fedeltà di un povero cane. Il cipresso ed il salice, vi mandano sopra un' ombra tristissima, ed il pensiero in quel momento richiamando all'animo l'idea della mestizia e dell' abbandono, lo solleva quasi involontario a ben più gravi e dolorose meditazioni'*⁹.

In realtà poco ci è noto sull' impianto vegetale del parco all'inglese, in quanto non è stata trovata una carta dettagliata del parco rappresentativa della trasformazione. Da questo periodo in poi, anche la documentazione pervenutaci è limitata ai cambiamenti di proprietà e a testimonianze sporadiche relative a tagli nel bosco avvenuti durante e subito dopo l'ultima guerra mondiale.

9 Malmusi, op. cit.

Pertanto, nel lavoro presentato, si sviluppa la descrizione dell' lo studio interpretativo dei dati sparsi e della situazione attuale. Oltre alla rilettura del materiale documentario, è stata svolta un' indagine cartografica basata su una metodologia di tipo archeologico - sovrapposizione a cronologia inversa delle mappe e sopralluoghi - che ha permesso di individuare gli elementi dell' impianto alla francese inglobati nella sistemazione paesistica.

L' indagine dendrocronologica ed analisi degli impianti vegetali è stata svolta prevalentemente in campo ed ha evidenziato la presenza di più impianti vegetali di quelli noti dalla documentazione emersa sino ad oggi. Risulta pertanto che soltanto le farnie hanno circa 150 anni e sono ascrivibili alla prima metà dell' Ottocento. La prevalenza della vegetazione arborea adulta ha un' età valutata attorno agli 100-120 anni, cosa che fa ritenere possibile un intervento arboreo di fine Ottocento, successivo a quello della Contessa Livezzani. L'indagine dendrocronologica ha rivelato anche la presenza di un intervento sulla vegetazione che risale a 60-80 anni, con particolare riferimento alla fascia arbustiva. Pertanto, oggi si possono prevalentemente osservare due impianti vegetali sovrapposti, di fine Ottocento e degli anni '20-'30 circa. Questo spiega come mai il tipo di impianto vegetale osservabile è spesso diverso da quello propugnato dal Silva, nel suo 'Dell' Arte de' Giardini Inglesi'¹⁰. Per quanto concerne, invece, i manufatti e lo spirito

10 E. Silva, *De L'Arte de' Giardini Inglesi*, Milano 1603 e 1813

del Parco, non vi è dubbio che l'ispirazione sia perfettamente in sintonia con i principi enunciati dal Silva.

L'analisi dell'impianto vegetale è tuttora in corso, e prevede l'indagine aereofotogrammetrica, la prosecuzione dell'interpretazione dei dati, in particolare per quanto concerne il rilievo strutturale del bosco, le specie che sono sparite sia per cause naturali, quali i cipressi, i pini e gli olmi, sia per cause antropiche, quali abbattimenti o vandalismo. Sulle aree dove la vegetazione d'impianto è scomparsa, si è insediata la flora spontanea tipica della formazione planiziale, che comprende il frassino, acero campestre, carpino bianco. Le modalità di questo insediamento sono di estremo interesse per la comprensione del parco, per l'elaborazione delle direttive di gestione, ed infine per la conoscenza generale dei parchi storici.

Interventi straordinari

La Cattedra di Paesaggistica, Parchi e Giardini della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, fu in prima istanza interpellata dai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia per una consulenza ed intervento di manutenzione straordinaria nei primi anni '80. La situazione di emergenza richiese innanzitutto la pulizia del sottobosco altrimenti inagibile, e l'intervento sulla fascia arborea esistente che comprese il diradamento di esemplari pericolosi, potature, interventi fitopatologici, di consolidamento, dendrochirurgia ed ancoraggio degli alberi instabili. In particolare, fu necessario eliminare parte delle specie rivelatesi col tempo infestanti quali il *Populus hybrida*,

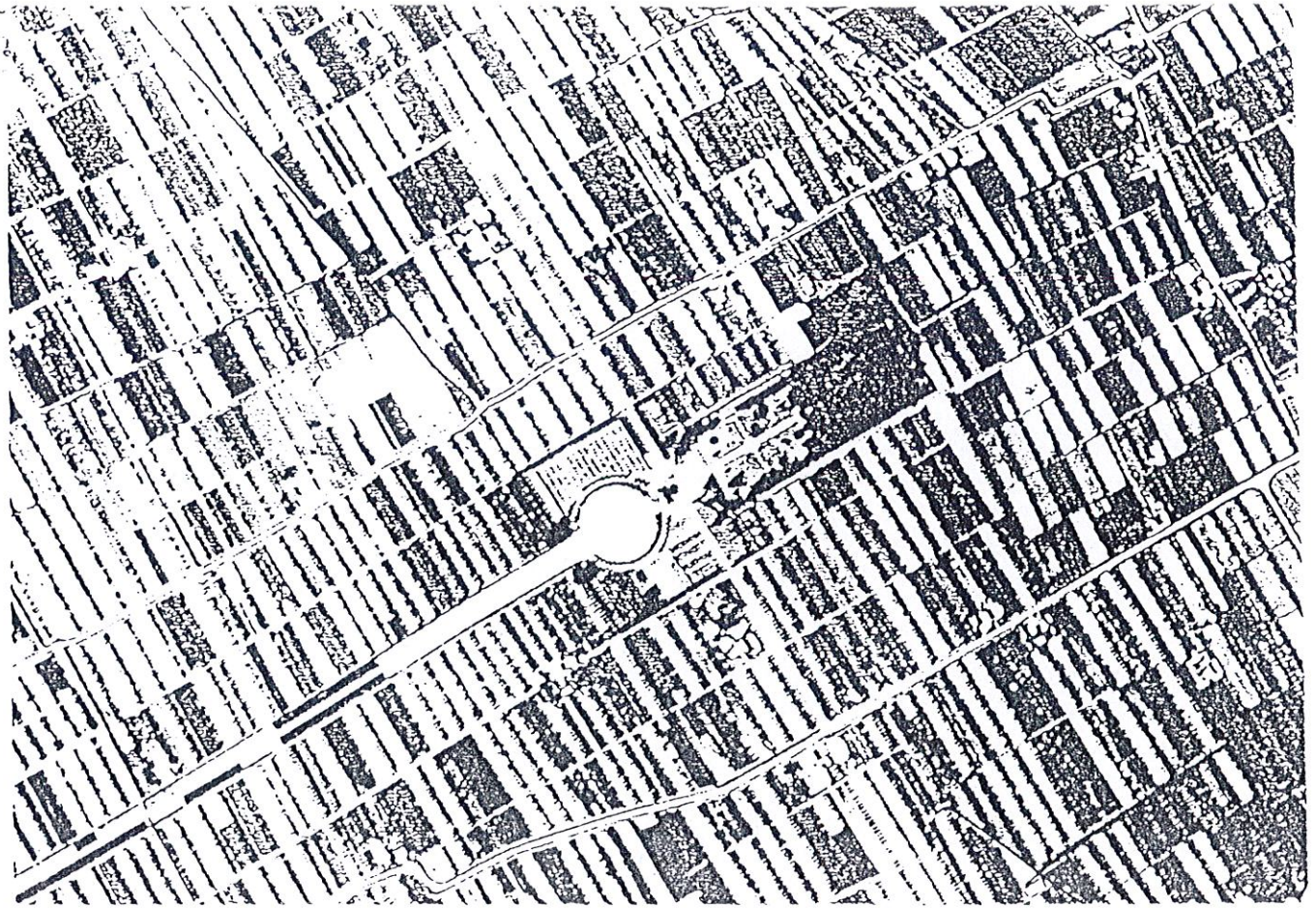
la *Robinia pseudoacacia* e l'*Ailanthus glandulosa*, la cui diffusione era già così estesa da alterare in maniera preponderante il carattere del Parco. Inoltre, furono diradate le piante dominate dalla vegetazione più alta e quelle che, essendo troppo vicine agli argini dei canali risultavano di scarsa stabilità.

Rilievo

Per rilevare la composizione del patrimonio arboreo, si procedette ad un primo censimento della vegetazione, adottando criteri tecnici. Furono censiti e numerati gli esemplari arborei al di sopra di 20 cm di diametro, fu loro apposta una piastrina metallica che ne permette a tutt'oggi l'individuazione. Al numero corrisponde una scheda computerizzata nella quale sono registrati i dati e gli interventi, potenzialmente suscettibili di aggiornamento continuo. Questo procedimento permette di avere uno strumento di lavoro ad uso gestionale semplice ed efficace.

Nella terza fase, tuttora in corso, si è dato più rilievo all'interpretazione storica applicata all'analisi dell'esistente con finalità di tipo conservativo. La conoscenza approfondita della successione dei diversi impianti e delle loro caratteristiche fisiche permette una valutazione di ciò che si è conservato indispensabile ai fini di intervento.

Si è pertanto proceduto al rilevamento secondo il metodo elaborato presso il Centro di Conservazione Paesaggi, Parchi e Giardini Storici dell'Università di York, Inghilterra.



Villa Sorra: foto aerea del 1944.

